

IL CASO. Migliorano le condizioni del vicequestore di Brescia. Linea dura contro gli ultrà

«Ora basta, il calcio si può fermare»

Migliorano le condizioni del vicequestore di Brescia, Giovanni Selmin, ferito all'addome dagli ultrà romanisti. Oggi il processo per direttissima a cinque degli otto tifosi arrestati. Il capo della Polizia, Masone, sollecita provvedimenti straordinari: sospensione delle partite o rinvio di quelle a rischio. Inchiesta della Federcalcio Matarrese: «Prenderemo provvedimenti drastici». Squallifiche pesanti per i campi di Brescia e Roma?

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

Brescia. Processo per direttissima. Sfilano questa mattina davanti al pretore di Brescia i cinque ultrà (3 bresciani e 2 romanisti) arrestati domenica pomeriggio durante gli scontri con la polizia. I cinque devono rispondere di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta dei bresciani Vincenzo Ronca (26 anni), Andrea Marchesi (21), Samuele Scalvini (27). Gli altri due sono Luigi Leto, 20 anni, residente a Modena ma supporter giallorosso e Mario Appignani, 40 anni, alias «Cavallo pazzo», autore di ripetute invasioni di campo, l'ultima delle quali domenica. Migliorano rapidamente le condizioni del vicequestore vicano Giovanni Selmin, accoltellato all'addome prima della partita da alcuni tifosi romanisti. Il direttore dell'ospedale Alessandro Signori

schieramento della polizia. «Colpito da una bastonata alla testa - ha ripreso Selmin - ho perso subito i sensi. Non sono quindi in grado di dire se le coltellate mi sono state inferte quando ero già a terra». Con l'accusa di tentato omicidio per il ferimento del vicequestore sono stati arrestati i romani Cristiano Conti, 20 anni, Daniele Betti, 18 anni, Roberto Ratto, 26 anni.

Sta molto meglio l'ispettore Angelo Rosa, anche lui colpito (trauma cranico) durante gli scontri. Il suo ricovero viene prolungato solo per motivi precauzionali. De Rosa ha parlato ieri con Luigi Agnolin, direttore generale della Roma che ha trascorso l'intera giornata Brescia per collaborare con gli investigatori.

Intanto c'è ancora polemica sull'opportunità di permettere il regolare svolgimento di una partita ritenuta «a rischio». Il capo della Polizia Masone ha avuto un colloquio telefonico con il presidente della Federcalcio Matarrese. Le forze dell'ordine premono per l'adozione di misure drastiche come la sospensione delle partite o addirittura il rinvio di alcune gare a rischio Matarrese che ha annunciato l'apertura di un'inchiesta (il rapporto su Brescia-Roma è stato già inviato alla Procura federale) ha mostrato disponibilità ad accogliere le richieste della Polizia.

Tanti fascisti fra gli «hooligans» giallorossi. E una radio...

Quella curva violenta che rimpiange Ciarrapico

ALESSANDRA BADEL

Roma. «Certo che era prevista Brescia. Si sapeva tutto da due settimane bastava ascoltare Radio incontro Fm 105.9». Francesco tifoso romanista quarantenne - «ma non di destra non è vero che sono tutti di destra» - era incollato alla radio dei tifosi anche ieri mattina. Il comandante cioè il conduttore Bruno Ripepi, resocontava sulla domenica bresciana a cui i romanisti ultrà si preparavano da tempo. Per più di un motivo: tra i tifosi non ultrà c'è chi pensa ad una vendetta contro il direttore della società Luigi Agnolin che ha chiuso i rapporti instaurati da Ciarrapico con i capi delle tifoserie a suon di biglietti regalati e chi invece crede di più ad uno scontro preparato contro i bresciani per via di «vecchie ruggini» politiche: i bresciani infatti sono di sinistra mentre gli ultrà più organizzati cioè Boys Feddavn e Opposta fazione sono fascisti dichiarati da anni. Intanto come era prevedibile gli amici di uno degli arrestati Daniele Betti, 18 anni, di Torre Spaccata giurano sulla «la innocenza».

«Questa mattina (ieri ndr) alla radio - racconta Francesco - Peppe reduce da Brescia ha telefonato in diretta e ha raccontato la sua versione. Dice che sono stati aspettati e aggrediti dalla celere e da gruppi di ultrà bresciani insieme. Si proprio polizia insieme ai tifosi d'altronde è successo anche a me anni fa ad Ascoli nell'86. Io ero tranquillo con un amico quando sono arrivati gli ultrà romanisti e loro polizia e ascolani hanno caricato insieme. E da allora che non vado più in trasferta».

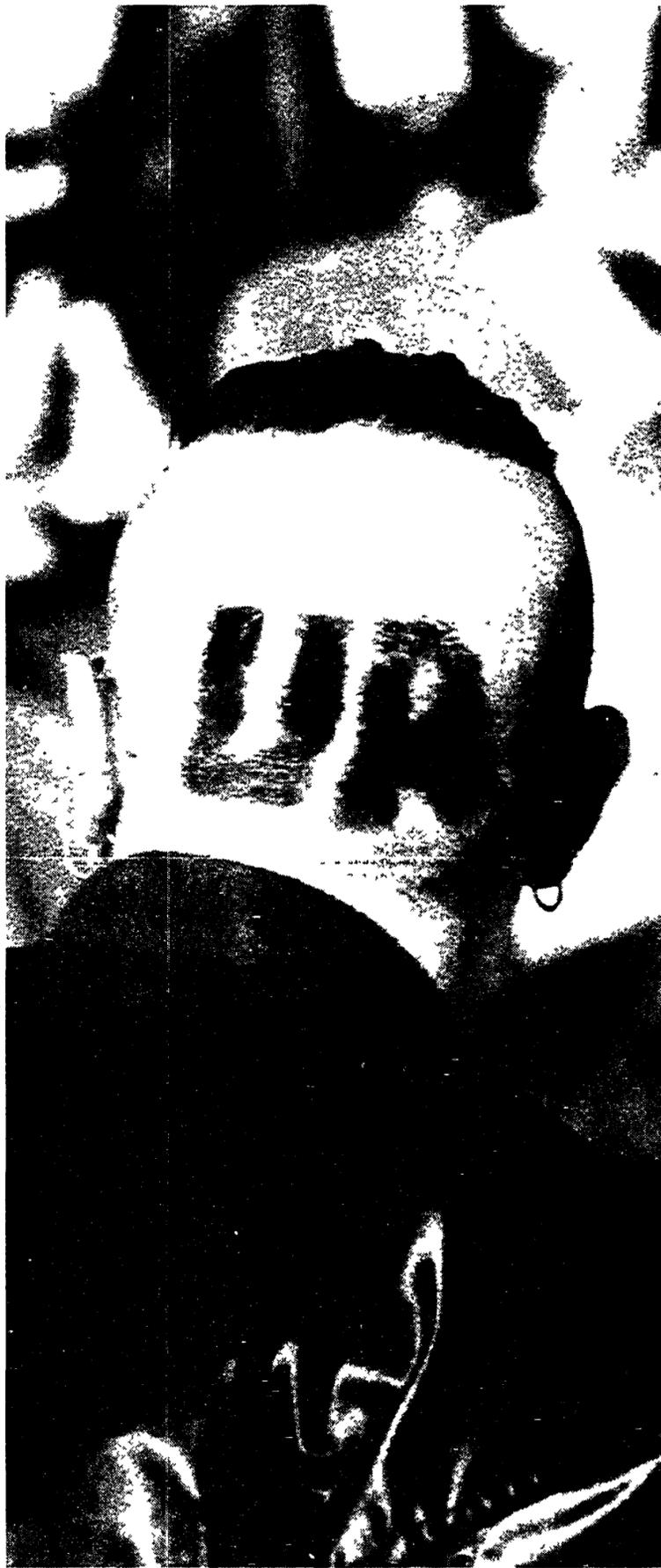
Non va in trasferta Francesco

ma all'Olimpico nell'amata curva sud. Sia lui che Marco, altro tifoso giallorosso che non sopporta «tutti quei fascisti in curva sud tre domeniche fa durante la partita con il Napoli hanno visto la stessa cosa. «Uno striscione di Opposta fazione rivolto all'interno verso la curva. Diceva Tutti a Brescia». Opposta fazione il gruppo pieno di ex militanti di quel Movimento politico di Maurizio Boccacchi sciolto nel maggio '93. «Sono tutti vicini alla destra e è poco da distinguere - prosegue Francesco - Per esempio Ripepi il conduttore di Radio incontro è di destra pure lui. E a lui telefonava dieci giorni fa il capo tifoso di Cuore di curva Peppe appunto per dirgli che i tifosi sono in difficoltà per i biglietti del derby. Poi ha detto che prima dovevano pensare alla trasferta di Brescia perché lì ci aspettano tutti polizia e bresciani e la polizia ha fatto un patto con i bresciani che fuori dal stadio possono fare quel che gli pare. E Ripepi il conduttore gli ha risposto che si immaginava cosa sarebbe potuto succedere. Già altre volte i romanisti sono stati ghettizzati e lasciati senza scorta esposti agli attacchi di tutti. È così dopo aver ascoltato questi discorsi che gli ultrà sono partiti per Brescia pronti a tutto. È una volta tornati da Brescia i ragazzi hanno potuto ascoltare alla radio presenta una giustificazione di quel che era successo».

«Peppe - dice Francesco - ha raccontato che erano stati aggrediti. Poi dicevano che un certo Paolo è sparito e c'è un tipo che si chiama Pinuccio che ci ha 30 punti in testa e tre costole rotte. Hanno fat-

to anche un collegamento con una radio privata di Bologna. Quello di Bologna insisteva sulle coltellate al vicequestore e chiedeva come mai i romani erano partiti armati ma da Roma Ripepi gli rispondeva che loro non sanno proprio chi può essere stato. Non li conosciamo e poi sono problemi della polizia» insisteva il comandante. Quello da Bologna ripeteva: «Questi violenti voi li dovete isolare e denunciare ma Ripepi rispondeva che non è compito loro. Lui è amico di tanti di destra. I capogruppi li conosce tutti. Quelli sono incravattati ma poi comandano gli incidenti quando li vogliono. E adesso ce l'hanno con Agnolin che non dà più i biglietti. Prima con Ciarrapico gli stessi capogruppi facevano pure la sua scorta personale adesso invece sono emarginati e gli rodo».

Marco invece ha un'altra idea. «In trasferta non credo che danno molto fastidio alla società se fanno gli incidenti. Invece è vero che c'è una vecchia ruggine politica con i bresciani. Loro si dicono di sinistra e ci sono precedenti anche con i tifosi della Lazio. Così quelli della curva si erano preparati. E poi basta lo striscione di Opposta fazione a dimostrarlo. Tutti a Brescia vuol dire una cosa sola che si va a fare a botte». Eppure ieri sera Aldo Sbaiffo, presidente della Roma club e vice sindaco di Santa Marinella di chiarava: «Noi non siamo andati comunque non penso si sia trattato di incidenti decisi a tavolino. Anche gli ultras come Cuore Opposta fazione Feddavn e Boys non sono violenti». Ma Francesco chiosava: «Sbaiffo? Sì. Lui dice così perché li hanno già minacciato e più di una volta».



Dato

DALLA PRIMA PAGINA Affare o guerra

Oggi come tutti sanno il calcio non è più un gioco ed è pronto su questo terreno che si sposta il dispositivo della finzione. In questo campo si consuma senza sussulti anche se non riesco a staccare gli occhi dalla manovra ad elastico fatta sulla curva romanista. Lancio del petardo o della pietra e poi rapido dietro front.

Solo le cronache dei giornali locali della domenica che parlano di partita a rischio di minacce spedite agli odiati mittenti. Proprio nel giorno in cui Brescia si gioca il vero destino del suo immediato futuro. Sono in troppi i segni mancanti agli agenti. Già ma si può anche non giocare, non è un obbligo. Accidenti alla mia ingenuità.

(Marino Niola)

Sport in tv

CALCIO C siamo
CALCIO A tutta B
CALCIO Il processo del Lunedì
CALCIO Mai dire gol

Raitre ore 15 25
Raitre ore 15 55
Raitre ore 20 30
Italia1 ore 22 30

Un tranquillo pomeriggio di paura

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE CERETTI

Brescia. «No di lì non si passa nemmeno tu che sei giornalista vieni con me». Brescia domenica pomeriggio 20 novembre. Il cielo è sereno, le colline attorno allo stadio sono accese dai mille colori dell'autunno. L'amico Ermanno e il figlio Andrea mi fanno da scorta in questo ritorno a Mompiano nella medita veste di cronista sportivo. Questo catino troppo largo dove si giocano gli incontri della squadra locale concepito alla fine degli anni Cinquanta è ora in mezzo alle case, tante villette unifamiliari di un tranquillo quartiere borghese di periferia. Il luogo che il caro compagno di giovinezza mi «proibisce» è il grande viale prospiciente la curva nord, quella degli ospiti, gli ultras della Roma per l'occasione. Barrere transenne blindate e tanta gente in ordine sparso proprio come impone la guerriglia. I poliziotti sono tanti o pochi? Bella domanda ma non so valutare. Sbricio da lontano troppo lontano senza sapere che c'è già una vittima, un vicequestore con la milza spappolata.

La «casella» da occupare per raggiungere la postazione della tribuna si chiama «curva Nord». Non che da quelle parti i pericoli manchino ci sono i «guemen» locali ma ogni paio di tavoli il male minore. Eccoli sono lassu addossati al parapetto. Che hanno da votare chi incitano se in campo non c'è nessuno? I loro compagni altri «guemen». Anche loro giocano devono conquistare il posto. Ma il loro gioco non è la nostra timida gimbana. Già c'è da saltare la recinzione sormontata da una siepe di filo spinato. Via allora! La scelta sta nello stile «ventrale» che stando ritti sulla cancellata comporta rischi elevati. Sto col fiato sospeso ma i dieotto anni fanno miracoli e così nella rete restano impigliate solo scarpe e giubbotti. Gli agenti davvero pochi stanno perquisendo agli ingressi. Uno o due si possono fermare non di più. Quelli che non sono in grado di fare i trapezisti sono lì ad insultare i poliziotti che fanno da muro contro i guemen avversari. Hanno volti tristi ghignano più che ridere. E poi vanno lassu sulle panche fatte di pietra a sfogare la loro infelicità.

L'intorno nel vecchio recinto sono cupi come cupa è tutta l'atmosfera che regna a dispetto del cielo sereno della temperatura mite del terreno in ottime condizioni come recita il rituale del pallone. Non c'è mai un attimo di gioia nella curva e rime di morte di odio di insulti. Il tutto a suon di tamburo che accompagna gli slogan con un ritmo che ti ricorda i battitori del tempo di remata sulle navi dei condannati a morte. Ma fa capolino anche il rap tanto per essere aggiornati.

L'idea assolutamente banale sarebbe quella di un gruppo di sfaccendati che si trovano alla domenica per godersi del buon calcio. Invece ciò che ti trovi di fronte è altro. Lo stadio è un bunker non un rettangolo di gioco dove ciascuno ha il suo posto. Noi qui nel salottino si fa per dire della tribuna di fronte i paganti della gradinata ai lati le curve e tra gli uni e gli altri immense zone «di rispetto». Definizione ridicola per indicare il punto dove volano petardi e pietre. Gli ultras giallorossi stanno svolgendo un lavoro demolitivo in sintonia con i colleghi all'esterno mentre dal lato opposto si medita vendetta. Come chi hanno accolto lato davvero sono due? Il tam tam non suscita angosce. La partita sul campo si consuma senza sussulti anche se non riesco a staccare gli occhi dalla manovra ad elastico fatta sulla curva romanista. Lancio del petardo o della pietra e poi rapido dietro front.

Solo le cronache dei giornali locali della domenica che parlano di partita a rischio di minacce spedite agli odiati mittenti. Proprio nel giorno in cui Brescia si gioca il vero destino del suo immediato futuro. Sono in troppi i segni mancanti agli agenti. Già ma si può anche non giocare, non è un obbligo. Accidenti alla mia ingenuità.